

Le spine dell'amministrazione

Ferrara

Case popolari, 'impossidenza' in stand-by

La pandemia vieta gli spostamenti all'estero e la giunta sospende l'obbligo della documentazione. Ma il Pd: «Modifica per evitare ricorsi»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

La polemica sulla graduatoria dell'assegnazione degli alloggi popolari torna nuovamente a riaccendersi. Le prime cause civili sono già pronte e a giorni potrebbero essere depositate in tribunale. Pare però che Asgi (associazione studi giuridici sull'immigrazione) sia disposta a fare un passo indietro perché il Comune avrebbe variato una delle clausole sull'impossidenza. Anche per gli extracomunitari, con poche eccezioni, sarebbe quindi sufficiente la sola autocertificazione di non possedere case nel paese d'origine per evitare l'esclusione dalla graduatoria. Modifica al regolamento quest'ultima, nata, però, in seno all'emergenza pandemica che, per l'impossibilità di muoversi, avrebbe reso difficile reperire la documentazione. Tanto che dal Comune fanno sapere che questa clausola avrebbe sortito ben pochi effetti sull'assegnazione degli alloggi. Non foss'altro perché le prime 157 posizioni in graduatoria sono 'coperte' da famiglie italiane.

Il Partito democratico spiega che «in sede di discussione del regolamento, tra le decine di emendamenti presentati (e bocciati dalla maggioranza), ce n'era uno che proponeva di rilevare l'impossidenza di proprietà immobiliari dalla documentazione fiscale e dall'Isee per tutti i richiedenti di un alloggio popolare». Tuttavia la maggioranza, si legge nella nota sottoscritta dal capogruppo dem Francesco



Colaiacono e dalla consigliera Ilaria Baraldi, «ha portato un'evidente discriminazione tra richiedenti che potevano dimostrare l'impossidenza con semplice autodichiarazione e richiedenti cui veniva richiesta la documentazione certificata dal proprio stato di provenienza». Poi la modifica al regolamento. «Appren-

Accanto, l'assessore Cristina Coletti e il sindaco Alan Fabbri. Sotto, Francesco Colaiacono, capogruppo Pd

diamo - scrivono i dem - che la Giunta, per evitare ricorsi certi e probabili condanne in giudizio, come già avvenuto per l'assegnazione dei Buoni Spesa, poco dopo la pubblicazione della 32esima graduatoria Erp, ha modificato la precedente delibera prevedendo l'autocertificazione per tutti i richiedenti, senza distinzione di provenienza. Molto rumore per nulla, si direbbe. Se non fosse che permane una altrettanto clamorosa e gigantesca discriminazione, quella tra generazioni, dove il punteggio assegnato alla residenzialità senza alcun limite penalizza le nuove generazioni».

Pronta la replica del sindaco Alan Fabbri e dell'assessore ai Servizi alla Persona Cristina Coletti. «La recente delibera che sospende temporaneamente il criterio dell'impossidenza - così il primo cittadino - era un atto dovuto, visto il perdurare della pandemia che rende difficili se non impossibili gli spostamenti all'estero e non influisce minimamente sulla posizione degli assegnatari». «Siamo certi - chiude Fabbri - di aver dato ai cittadini un grande segnale di cambiamento nella giusta direzione, visti anche i gravi effetti economici che questa pandemia porterà con sé e che già colpisce duramente famiglie che fino ad oggi sono state il motore dell'economia del Paese ma che domani potrebbero trovare ad aver bisogno di aiuto». In-

somma una difesa strenua del criterio della residenzialità storica che, in un certo senso; è l'elemento peculiare sul quale s'incardina l'intero regolamento. «Con la nuova delibera valida per la 32esima e per la 33esima graduatoria di assegnazione delle Case popolari - rimarca Coletti - sciogliamo la riserva per coloro che erano stati ammessi con riserva per il criterio dell'impossidenza e che avrebbero comunque avuto 30 giorni di tempo dal momento della chiamata



Per il Pd c'era un'evidente disparità di trattamento tra comunitari ed extracomunitari

per l'assegnazione dell'alloggio per regolarizzarsi». Ai fini della graduatoria e tantomeno delle posizioni, riprende l'amministratore, «assolutamente nulla si modifica e i controlli sulle proprietà all'estero per i richiedenti verranno comunque effettuati con estrema accuratezza». Coletti precisa che «si tratta di un passaggio tecnico che consolida, in un momento assolutamente difficile e particolare, la volontà già espressa nella precedente delibera di non creare difficoltà ai cittadini che dell'alloggio popolare hanno diritto e che a causa delle restrizioni sanitarie dovute alla pandemia si sarebbero trovati in difficoltà negli spostamenti internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO E L'ASSESSORE
«Atto dovuto per chi è stato ammesso con riserva in una fase dove gli assegnatari avrebbero solo 30 giorni di tempo»